



Lettera Aperta ai sindaci di tutti Comuni della Repubblica

Egredi sindaci,

dal 2018 il nostro Paese è stato investito dalla possibilità che si concretizzasse ciò che fin dal 2001, con la riforma del Titolo V della Costituzione, era stato previsto: la cosiddetta Autonomia Differenziata, ai sensi del comma 3° dell'art. 116. In questi quattro anni abbiamo assistito in particolare a diversi tentativi per arrivare alle Intese con le Regioni Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna, che alla fine della scorsa legislatura avevano siglato pre-intese con il governo.

Se attuate, tutte le ipotesi circolate avrebbero portato un incremento preoccupante delle disuguaglianze, con abbandono di intere aree, rimessa in causa dei diritti sociali e democratici, messa in concorrenza di una Regione con le altre e quindi, in prospettiva, conseguenze gravi per l'unità della Repubblica.

La pandemia, con i suoi tragici esiti e con la lezione sui danni portati dalla prima regionalizzazione della sanità, nonché lo scoppio della guerra in Ucraina, che sta accentuando l'esplosione della crisi economica e le disuguaglianze sociali e territoriali, avrebbero potuto far sperare in un reale ripensamento del processo di Autonomia Differenziata. Di certo, difficilmente si poteva immaginare un Disegno di Legge così devastante come quello che è trapelato in questi giorni, proposto dalla ministra per gli Affari Regionali e le Autonomie, on. Gelmini.

Questo testo ha qualcosa di paradossale, perché va ben oltre, e contrasta persino, i limiti che una commissione di costituzionalisti incaricata dalla stessa Gelmini aveva indicato per l'Autonomia Differenziata. A farne le spese sarebbero anche **i Comuni, sottomessi ad un nuovo centralismo regionale**, definitivamente schiacciati tra i pochi provvedimenti che resterebbero allo Stato e quelli crescenti assegnati alle Regioni.

Composto da cinque articoli, il Disegno di Legge

- delinea una procedura che esautorata il Parlamento da ogni potere reale in merito alle Intese tra Stato e Regioni che richiedono l'AD, limitando l'azione delle Camere a pura consultazione, da esprimere in tempi contingentati (un mese), senza possibilità di ascoltare pareri che non siano quelli dei Presidenti di Regione, con un voto finale senza possibilità di emendamenti;
- non esclude alcuna delle 23 materie richieste dalla Regioni, contro il parere della Commissione Gelmini che invitava invece a lasciar fuori la scuola e sanità. Addirittura per materie come l'ambiente si andrebbe incontro ad una immediata regionalizzazione;
- precisa che per scuola, sanità, assistenza e trasporti si debbano prima definire i LEP, salvo poi lasciare spazio all'avvio dell'AD anche senza nelle righe successive;
- prevede che le risorse finanziarie per le Regioni "differenziate" siano inizialmente determinate tramite la "spesa storica", cioè consolidando l'aberrante meccanismo che ha portato già oggi alle più gravi distorsioni e differenziazioni territoriali. Nello stesso tempo, passato il "primo periodo", prevede di istituire tributi propri delle Regioni e/o trattenere parti dei tributi maturati a livello regionale. Di fatto, si aprirebbe così la strada, nel primo caso ad una sovra-tassazione nelle Regioni ad Autonomia differenziata, nel secondo alla sottrazione di fondi alle altre Regioni.

Va detto chiaramente: questo DDL realizza il peggio di tutto ciò che è stato ipotizzato in questi anni. Si va infatti dallo svuotamento della democrazia parlamentare al concedere pieni poteri alle Regioni in quasi tutti i campi della vita economica e sociale, fino al creare le condizioni per uno scontro tra aree del Paese.

Avvistiamo concretamente il rischio di passare da una Repubblica parlamentare, nella quale i Comuni hanno un ruolo fondamentale di democrazia, partecipazione, rapporto con il territorio, ad una fondata sugli accordi tra governo e Regioni, al di sopra e contro qualunque dialettica democratica come delineata nell'art. 5 della Costituzione.

Nei mesi scorsi, prima ancora che si delineasse un'ipotesi di Legge quadro così grave, **il sindaco di Bologna, Lepore**, aveva giustamente sollevato il velo di demagogia creato attorno all'Autonomia Differenziata, denunciandone i pericoli. In questi giorni è stato **il sindaco di Napoli, Manfredi**, a prendere posizione con parole importanti affinché il governo si fermi.

In un momento così grave, noi che dal luglio 2019 ci siamo costituiti per fermare il processo e affinché il dibattito su questo tema così importante diventasse veramente pubblico e coinvolgesse l'intero Paese, riteniamo più urgente che mai che entrambe le cose si realizzino in questo momento.

Per questo, ci appelliamo a voi, che rappresentate un'istituzione che verrebbe colpita dall'Autonomia Differenziata, affinché prendiate posizione per lo stop immediato delle ipotesi Gelmini circolate, per fermare l'intero processo e avviare davvero un dibattito pubblico nel Paese.

Da parte nostra, Vi invitiamo a partecipare e a sostenere le iniziative promosse dal *Tavolo nazionale per il NO all'Autonomia Differenziata*. In allegato la nostra Dichiarazione.

Ci sarà un **presidio a Roma, il 22 giugno**, in via della Stamperia, 8 - dalle 12.30 alle 15.00 - in occasione dell'annunciato incontro tra la ministra e i presidenti di Regione, per lo stop immediato a questo DDL.

Il **24 giugno, alle ore 18**, il *Tavolo* ha inoltre convocato un'**assemblea nazionale online**, per fare il punto della situazione e rilanciare le iniziative di mobilitazione.

Con la presente La invitiamo a partecipare all'assemblea, certi che un Suo contributo in un momento così grave rappresenterebbe un elemento importante per provare a fermare questo DDL. Qualora fosse disponibile Le invieremo il link per intervenire.

In attesa di un riscontro, voglia gradire i nostri più cordiali saluti.

Tavolo nazionale per il NO all'Autonomia Differenziata